

SUPPLEMENTI
S

L'archeologia pubblica
prima e dopo
l'archeologia pubblica

09

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage



eum

Rivista fondata da Massimo Montella

IL CAPITALE CULTURALE
Studies on the Value of Cultural Heritage
Supplementi 09 / 2019

eum

Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

Supplementi 09, 2019

ISSN 2039-2362 (online)

ISBN 978-88-6056-622-5

Direttore / Editor

Pietro Petrarola

Co-Direttori / Co-Editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial Coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing Coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi

*Comitato scientifico - Sezione di beni culturali /
Scientific Committee - Division of Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Maria Teresa Gigliozzi, Susanne Adina Meyer,
Marta Maria Montella, Umberto Moscatelli,
Sabina Pavone, Francesco Pirani, Mauro
Saracco, Emanuela Stortoni, Federico Valacchi,
Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla Barbati,
Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa Borraccini,
Rossella Caffo, Ileana Chirassi Colombo, Caterina
Cirelli, Alan Clarke, Claudine Cohen, Gianluigi
Corinto, Lucia Corrain, Giuseppe Cruciani,
Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari, Maria del
Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De Vita, Fabio
Donato, Rolando Dondarini, Gaetano Maria
Golinelli, Xavier Greffe, Alberto Grohmann,
Susan Hazan, Joel Heuillon, Emanuele

Invernizzi, Lutz Klinkhammer, Federico
Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M. Morace,
Raffaella Morselli, Olena Motuzenko, Paola Anna
Maria Paniccia, Giuliano Pinto, Marco Pizzo,
Carlo Pongetti, Adriano Prospero, Bernardino
Quattrociochi, Margherita Rasulo, Mauro
Renna, Orietta Rossi Pinelli, Roberto Sani, Mislav
Simunic, Simonetta Stopponi, Michele Tamma,
Frank Vermeulen, Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata,
Corso della Repubblica, 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Inclusa in ERIH-PLUS



L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica

I contributi pubblicati in questo volume sono stati selezionati dalle curatrici fra quelli pervenuti in risposta a una *call for papers* dal titolo “L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica” lanciata dalla rivista «Il capitale culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*» nel 2018. Il volume è stato sottoposto a *peer review* esterna secondo i criteri di scientificità previsti dal Protocollo UPI.



L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica

a cura di Patrizia Dragoni, Mara Cerquetti

Parte II

La ricerca partecipata in archeologia: attori,
metodi ed esperienze

Quanto l'archeologia diventa un'opportunità per disegnare il futuro*

Stefano Monti**, Carolina Megale***

Abstract

Il *paper* presenta il modello dell'Area archeologica di Poggio del Molino a Populonia (Piombino, LI) attraverso l'intervento dell'Associazione culturale Past in Progress che ha, nel tempo, acquisito una grande rilevanza, soprattutto a livello internazionale: dal 2008 al 2018, i partecipanti che hanno condiviso “attivamente” l'esperienza archeologica popoloniese sono stati oltre duemila. Oggi, a Poggio del Molino è in corso la realizzazione di un Parco di Archeologica Condivisa (PArCo), il primo in Italia. Caratterizzato da un grande set d'offerta didattica, contenutistica ed esperienziale, il PArCo agirà mediante la strutturazione di “esperienze” autentiche e *once-in-a-lifetime* per rispondere ai bisogni di turisti, volontari e visitatori extra-territoriali. Forse in un mondo in cui i viaggiatori sono “cittadini temporanei”, attrarre un turismo consapevole unito alla capacità di generare valore sono le vere frontiere naturali e contemporanee dell'archeologia pubblica.

* Sebbene frutto di riflessioni condivise, sono da attribuire a Stefano Monti i §§ 1 e 9-13, a Carolina Megale i §§ 2-8.

** Stefano Monti, Partner, Monti&Taft, via di Villa Pepoli, 21, 00153 Roma, e-mail: stefano@monti-taft.org.

*** Carolina Megale, AD, Past in Progress, via E. Toti, 14, 57128 Livorno, e-mail: carolina@archeodig.net.

This paper outlines the management strategy implemented by the cultural association Past in Progress over the archaeological area of Poggio del Molino near Populonia (Piombino, LI). Since 2008, Past in Progress's model has achieved particular success at the international level, with more than 2,000 participants having taken an "active" share in archaeological experiences in the territory of Populonia. More recently at Poggio del Molino, developments have been initiated to transform the area into a "Shared Archaeology Park" (Parco di Archeologia Condivisa/PArCo), the first in Italy. Characterized by a diverse set of didactic, content-based, and experiential amenities, the PArCo will serve to structure authentic and "once-in-a-lifetime" experiences, responding to the needs of tourists, volunteers, and non-local visitors. In a world in which travelers function as "temporary citizens", generating a form of tourism which is both conscious and capable of creating real value is the real "next frontier" of public archaeology.

1. *Quanto l'archeologia diventa un'opportunità per disegnare il futuro*

In un mondo dalle geografie incerte, in cui i confini tra globale e locale divengono sempre più labili, l'archeologia pubblica è chiamata a riflettere su uno dei suoi elementi fondamentali: il rapporto con il territorio.

Qual è il perimetro territoriale su cui insiste un museo, un parco o uno scavo archeologico? Qual è l'area di relazioni che è necessario costruire?

Questi interrogativi non nascono da riflessioni teoriche, ma dalle esigenze concrete di chi, da oltre 10 anni, gestisce uno scavo archeologico secondo un modello "partecipato", nel quale professionisti, volontari, studenti, appassionati e cittadini condividono l'emozione della scoperta e l'esperienza della conoscenza archeologica.

2. *Storia del sito*

L'area archeologica di Poggio del Molino si trova nel territorio dell'antica città di Populonia, nell'Etruria marittima, e si estende sul versante settentrionale dell'omonimo promontorio che separa il Golfo di Baratti, a sud, dalla spiaggia di Rimigliano, a nord (fig. 1). L'insediamento occupa un vasto pianoro, posto a 22 m s.l.m., che domina, oltre ad un ampio tratto di mare, la vasta pianura che in antico ospitava la laguna di Rimigliano e l'entroterra fino alle colline metallifere del Campiense¹.

Intorno alla metà del II secolo a.C., quando Populonia era da oltre un secolo sotto il dominio di Roma, sul pianoro affacciato sul canale che collegava il mare

¹ <<https://sketchfab.com/models/10c70cbc33a34853bf5b8e2e5a66f6ce>>, 05.09.2019.

con il lago di Rimigliano, fu costruito un fortilizio che aveva precise finalità strategiche di difesa militare e controllo politico del territorio di Populonia.

Il forte aveva forma quadrangolare e spessi muri perimetrali, torri difensive sovrastavano le porte di accesso e una torre d'avvistamento, rivolta verso Populonia, controllava l'entroterra (fig. 2). All'interno, un grande cortile era circondato da portici e chiuso a nord da un edificio, probabilmente la caserma². Il *castellum* fu costruito quale avamposto per difendere il territorio dagli attacchi dei pirati che tra II e I secolo a.C. infestavano i mari e le coste tirreniche e di tutto il Mediterraneo.

Sul finire del I secolo a.C., ridotto il pericolo costituito dai pirati, il forte perse la funzione difensiva e fu trasformato in *villa rustica*, una vera e propria fattoria³ con un settore artigianale adibito alla produzione della salsa di pesce (*cetaria*), *garum* e *salsamenta* (fig. 3). La scelta di realizzare un impianto produttivo sul Poggio del Molino era favorita, oltre che dall'esistenza di un edificio da riconvertire, dalla vicinanza al Lago di Rimigliano, dal quale approvvigionarsi di sale e pesce d'allevamento, e dalla presenza di un approdo, necessario alla commercializzazione delle salse lungo le rotte tirreniche.

La fattoria apparteneva a Caio Cecina Largo, della ricchissima e potente famiglia *Caecina* di origini etrusche di Volterra, menzionato in un *titulus pictus* tracciato sul collo di un'anfora betica⁴, rinvenuta in un ambiente destinato a magazzino, che riporta appunto il nome del destinatario del prodotto importato a Populonia. Dalle fonti sono noti due omonimi personaggi, entrambi consoli: Caio Cecina Largo, finanziatore del teatro di Volterra insieme al fratello (o padre) Aulo Caecina Severo, che rivestì la carica di console suffetto nel 13 d.C.; e il Largo che fu console nel 42 d.C. insieme all'imperatore Claudio. Sfugge al momento l'identificazione certa con l'uno o l'altro personaggio.

L'esistenza di un'economia basata sulle attività di pesca a Populonia è nota da fonti scritte e archeologiche⁵. Il geografo greco Strabone ci informa che, sotto il promontorio su cui sorgeva la città, era un'installazione per l'avvistamento dei branchi di tonni (*thynnoskopeion*). La *cetaria* di Poggio del Molino rappresenta la testimonianza archeologica più significativa di questa attività sul territorio. Fino ad oggi l'unica documentazione archeologica era costituita da una serie di ceppi d'ancora (oggi al Museo etrusco di Populonia Collezione Gasparri), che collocati sul fondale marino dovevano bloccare le reti da pesca, e dal ritrovamento sulla spiaggia di Baratti di una vasca utilizzata forse per la macerazione del pesce⁶.

Sul finire del II secolo, l'intero edificio subì una profonda ristrutturazione che gli conferì i caratteri di una *villa maritima*⁷.

² Genovesi, Megale 2016, pp. 1-7; Megale 2016; Baione 2018, nota 6.

³ Megale, Genovesi 2013; Genovesi, Megale 2016, pp. 7-12; Baione 2018, nota 8.

⁴ Per il modello 3D dell'anfora si veda: <<https://sketchfab.com/models/6dcedc737b7c432f80e5e8ad47f0265>>, 05.09.2019.

⁵ Shepherd, Dallai 2003.

⁶ Cambi *et al.* 2007, pp. 306, 311 e 312, fig. 3b.

⁷ De Tommaso 1998.

Attorno ad un ampio peristilio si articolavano il quartiere residenziale, il complesso termale e il quartiere domestico-servile. La villa era delimitata dal muro perimetrale del forte repubblicano, di cui anche le antiche porte di accesso restarono in uso: l'ingresso occidentale immetteva nella parte residenziale e termale, mentre quello orientale nel quartiere domestico e sul retro delle terme. All'esterno, intorno al quartiere domestico, era un portico di cui restano, al momento, i pilastri di mattoni.

Il quartiere residenziale era composto da camere da letto (*cubicula*) e sale da pranzo (*triclinia*), aperte sul corridoio che correva lungo il lato ovest e sud-ovest del peristilio. Le stanze finora scavate conservano il pavimento a mosaico, generalmente bianco e nero con decorazione geometrica o floreale⁸.

Il complesso termale era composto da due settori distinti, il *laconicum* e il quartiere termale canonico. Il *laconicum*⁹ aveva un corridoio d'ingresso che immetteva in uno spogliatoio, dotato di bacino per le abluzioni di acqua fredda; da qui si passava alla sauna (*sudatorium*) di cui restano *in situ* le colonnine in laterizi che sostenevano il pavimento riscaldato, o ad una sala quadrangolare arredata con letti per detergere e massaggiare il corpo con olii profumati (*destrictarium* o *unctorium*).

Il quartiere termale vero e proprio si sviluppava lungo il corridoio settentrionale del peristilio, ma l'estrema porzione nord è franata a mare. Attualmente sono stati riportati alla luce la sala per i bagni caldi (*calidarium*) con l'adiacente forno (*praefurnium*) e due vasche, una circolare e una ellittica, per i bagni freddi (*frigidarium*).

Il quartiere domestico¹⁰ si articolava intorno ad una piccola corte scoperta nella quale erano un pozzo, una cisterna per lo stoccaggio dell'acqua e una piccola rimessa per gli attrezzi. Sui lati est e ovest della corte correva un corridoio su cui affacciavano la cucina e alcuni ambienti di servizio. Al primo piano erano gli alloggi del personale.

La villa subì un progressivo impoverimento a partire dalla metà del III secolo d.C. che culminò con il definitivo abbandono agli inizi del IV.

Tra la fine del IV e la fine del V secolo d.C., il sito fu abitato da una comunità impegnata nello smantellamento sistematico degli arredi della villa, in particolare marmi e oggetti in metallo, per ricavarne calce¹¹ e nuovi utensili. Numerosi indizi fanno ipotizzare la presenza di un luogo di culto, probabilmente cristiano, allestito nel quartiere residenziale della villa.

⁸ Bueno 2011; Baione 2018, nota 12; Bueno, Megale 2019.

⁹ Bueno *et al.* 2012; Baione 2018, nota 13.

¹⁰ De Tommaso *et al.* 2012; Baione 2018, nota 14.

¹¹ Baione 2018, note 15 e 16.

3. *Archeodig: un progetto di archeologia partecipata*

Le prime indagini archeologiche¹² furono condotte negli anni '80 dall'Università di Firenze, sotto la direzione scientifica di Vincenzo Saladino¹³. Dal 2008, a vent'anni di distanza e dopo un lungo periodo di disinteresse, il sito è al centro di un nuovo progetto di ricerca¹⁴ e valorizzazione coordinato sul campo dall'Associazione culturale Past in Progress¹⁵ in convenzione con il Comune di Piombino¹⁶.

Dal 2008 l'area archeologica di Poggio del Molino è un sito pilota per la sperimentazione del Progetto Archeodig¹⁷, ovvero uno scavo archeologico gestito come cantiere-scuola per studenti e volontari di tutto il mondo che pone al centro della propria esperienza il *rapporto tra ricercatori e cittadini*. Poggio del Molino è uno spazio di condivisione dell'archeologia, dove gli archeologi lavorano per conto della comunità e i cittadini di tutto il mondo contribuiscono alla ricerca scientifica con attività di assistenza allo scavo, consapevoli che

¹² Negli anni '80, Riccardo Francovich, Italo Insolera e Luigi Gazzola nel piano di progettazione del Sistema dei Parchi della Val di Cornia inserirono l'area archeologica di Poggio del Molino quale terzo lotto archeologico, dopo il Parco Archeominerario di San Silvestro e quello Archeologico di Baratti e Populonia. La collocazione a metà strada tra il Parco Costiero di Rimigliano e il Parco Archeologico di Baratti e Populonia, l'eccezionale cornice paesaggistica in cui è inserito e lo straordinario interesse storico-archeologico ne fanno un sito di importanza strategica negli itinerari turistici e nei collegamenti marittimi e terrestri tra i vari Parchi e Musei del territorio, sia dal punto di vista logistico, in quanto vera e propria cerniera tra il golfo di Baratti e la spiaggia di Rimigliano, sia storico-culturale, la cui unicità è dettata dall'eccezionale stato di conservazione delle strutture archeologiche e dalla lunga storia che queste raccontano. Il terreno su cui insiste il sito, sottoposto a vincolo archeologico ai sensi del D.Lgs. 42/2004, fu espropriato dall'Amministrazione comunale di Piombino nel 2014. Per motivi di pubblica utilità, già negli anni '80, il Comune di Piombino acquisì, sempre tramite esproprio, il viale di accesso all'area archeologica che, stretto tra due proprietà private, collega il sito con la via comunale che si stacca dalla Strada provinciale della Principessa. Oggi, secondo il Regolamento urbanistico vigente, l'area ricade nell'U.T.O.E. 7.4 Zona F, ovvero rientra tra le parti del territorio comunale destinate ad attrezzature e impianti d'interesse generale. Nel dettaglio, la Zona Fc, cui è assegnata l'area di Poggio del Molino, rientra nel Parco pubblico territoriale di Baratti e Populonia, in cui sono inseriti anche il Parco Archeologico di Baratti e l'Acropoli di Populonia.

¹³ De Tommaso 1998; De Tommaso *et al.* 2010.

¹⁴ L'area occupata dall'insediamento era di circa 3.145 mq. Il settore nord è franato a mare per circa 600 mq (19%): la superficie indagabile è circa 2.545 mq (81%). Di questa, dal 1984 al 1988 ne è stata indagata circa il 10% e dal 2008 al 2018 circa il 35%. Resta da scavare circa il 55% dell'insediamento conservato.

¹⁵ De Tommaso *et al.* 2010.

¹⁶ Dal 2008 al 2013 lo scavo è stato diretto dalla Soprintendenza Archeologica della Toscana, nella persona di Andrea Camilli, in collaborazione con l'Università di Firenze, Giandomenico De Tommaso e chi scrive. Dal 2014 al 2018, dopo l'acquisizione del terreno da parte del Comune di Piombino, lo scavo è stato gestito in regime di concessione dal Comune di Piombino in collaborazione con l'Università di Firenze e l'Associazione culturale Past in Progress. Adesso, ancora in regime di concessione con la direzione scientifica di Carolina Megale e il coordinamento dell'Associazione culturale Past in Progress.

¹⁷ De Tommaso *et al.* 2010; Megale 2019.

il passato appartiene a tutti. Da aprile a ottobre, il sito si popola di studenti liceali, universitari e volontari, italiani e stranieri, desiderosi di conoscere i metodi della ricerca archeologica sul campo, per farne un mestiere o coltivare una passione (fig. 4). Le mansioni sono diversificate a seconda dell'età e della finalità della partecipazione: attività accessorie per i volontari (movimentazione e setacciatura della terra, pulizia, lavaggio e siglatura reperti, ecc.) e lavoro pesante per gli studenti universitari (dal piccone alla *trowel*, cazzuola da scavo, fino alla redazione della documentazione descrittiva, fotografica e grafica).

4. *Le competenze europee nella didattica archeologica*

Il modello di Poggio del Molino mostra come un sito archeologico accessibile, o più in generale un'archeologia accessibile, soprattutto dal punto di vista cognitivo e intellettuale, possa costituire il contesto ideale per lo sviluppo di percorsi di educazione al patrimonio la cui finalità principale è fornire gli strumenti necessari a dare senso e valore alle testimonianze culturali, sollecitando nelle persone quel senso di responsabilità nei confronti del patrimonio che costituisce la base di un'azione di tutela partecipata, diffusa e soprattutto duratura.

A promuovere accessibilità, fruizione e partecipazione al patrimonio sono, dal punto di vista giuridico, l'articolo 4 della nostra Costituzione, l'articolo 22 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e le Convenzioni redatte a partire dal secondo dopoguerra dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa.

La più recente e rivoluzionaria è la Convenzione di Faro, redatta nel 2005 ma non ancora ratificata dall'Italia, che pone al centro dell'attenzione non più il patrimonio culturale, ma le persone, il loro rapporto con l'ambiente circostante e la loro partecipazione attiva al processo di riconoscimento dei valori culturali. Tale visione impone alle istituzioni e agli operatori del settore una revisione in senso democratico delle politiche culturali.

La Convenzione introduce inoltre il concetto di eredità culturale, di comunità di eredità e di valore d'uso del patrimonio, riconosce il patrimonio come una risorsa economica per il territorio, il cui sfruttamento genera benessere in termini di qualità della vita di un individuo e dell'ambiente che lo circonda. Ma è fondamentale ancorare tale sviluppo al potenziale educativo del patrimonio stesso.

In questo senso il patrimonio deve essere inserito in percorsi che utilizzino specifici metodi, raggiungano determinate finalità e soprattutto siano rivolti a tutti i cittadini, poiché il patrimonio è diffuso nell'ambiente di vita dei bambini, degli adolescenti così come degli adulti. Grazie alla sua caratteristica interdisciplinarietà, infatti, il patrimonio è utilissimo per sviluppare competenze connesse all'apprendimento permanente: intendendo per competenze l'insieme

di conoscenze, abilità e atteggiamenti trasversali importanti per l'intera vita; utili alla realizzazione e alla crescita personale e sociale, allo sviluppo della cittadinanza attiva, dell'inclusione sociale e dell'occupazione¹⁸. Di fatto, la mutevolezza e la rapida capacità evolutiva del mondo attuale impongono al sistema educativo di prestare attenzione non più all'apprendimento di abilità tecniche soggette a modificazione o alla trasmissione passiva di conoscenze disciplinari, ma di sviluppare appunto competenze. Nel 2006 l'Unione europea nella "Raccomandazione relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente" indica le otto competenze chiave:

- comunicazione nella madrelingua;
- comunicazione nelle lingue straniere;
- competenze in matematica e competenze di base in scienze e tecnologia;
- competenza digitale;
- imparare a imparare;
- spirito di iniziativa e imprenditorialità;
- competenze sociali e civiche;
- consapevolezza ed espressione culturale.

La notevole ricaduta che l'adozione di questo nuovo sistema ha avuto nei processi di apprendimento non può essere ignorata dai professionisti del settore culturale, direttamente coinvolti nello sviluppo di "consapevolezza ed espressione culturale".

In questo contesto, l'educazione al patrimonio culturale svolta all'interno di uno scavo archeologico gestito secondo il modello di Faro rappresenta un'esperienza di apprendimento efficace allo sviluppo delle competenze chiave.

Il *case study* del Progetto Archeodig mostra come tutte le attività svolte a Poggio del Molino siano pensate per diventare un percorso di educazione al patrimonio archeologico. Partecipando alle attività del sito e alle attività accessorie allo scavo archeologico le persone possono toccare con mano il passato e vivere un'esperienza gratificante e indimenticabile e allo stesso tempo sviluppare competenze connesse all'apprendimento permanente. Il Progetto Archeodig, per come è stato concepito e per gli obiettivi che si prefigge, rappresenta un contesto ideale per lo sviluppo di competenze sociali, civiche, di consapevolezza ed espressione culturale. Contemporaneamente, la convivenza all'interno dello stesso ambiente e la condivisione di interessi, azioni e obiettivi, comporta la necessità di comunicare con tante persone diverse e provenienti da tutto il mondo. Offrire ai cittadini la possibilità di vivere un'esperienza pratica

¹⁸ L'analisi delle competenze europee applicate all'esperienza di Poggio del Molino è stata elaborata da Ambra Fiorini come lavoro di tesi finale della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Firenze. Nel 2018 le otto competenze chiave sono state aggiornate in: competenza alfabetica funzionale, multilinguistica, competenza matematica, in scienze, tecnologie e ingegneria, competenza digitale, competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare, in materia di cittadinanza, competenza imprenditoriale e in materia di consapevolezza ed espressione culturale.

all'interno dello scavo significa stimolare il loro spirito di collaborazione e di iniziativa, oltre a migliorare le abilità di apprendimento, pianificazione e progettazione. Inoltre la varietà di laboratori e attività specialistiche, dallo studio e catalogazione della ceramica e dei reperti ossei alla modellazione 3D e allo *storytelling*, permettono di acquisire conoscenze specifiche. Lo spirito di condivisione dell'archeologia che anima il progetto si pone l'obiettivo di contribuire alla costruzione di una società migliore, una società della conoscenza: per questo le attività sul sito sono aperte agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, con vari livelli di difficoltà, numero di ore di lavoro e diversi linguaggi per comunicare il valore del patrimonio archeologico.

Un segmento importante del pubblico scolastico è costituito da insegnanti e alunni delle scuole secondarie di secondo grado. In effetti, furono proprio gli studenti dell'indirizzo "Archeologico e di conservazione dei beni culturali" del Liceo Classico Niccolini-Palli di Livorno ad inaugurare lo scavo di Poggio del Molino nel maggio 2008 (fig. 5).

Col tempo e l'esperienza, l'offerta formativa per gli studenti delle scuole superiori si è notevolmente ampliata, oltre che con l'introduzione di nuove attività e laboratori, attraverso un metodo codificato che persegue un percorso formativo in linea con gli obiettivi curriculari (direttive ministeriali e competenze) che i professori devono raggiungere. L'educazione al patrimonio promossa a Poggio del Molino predilige l'acquisizione di competenze e pone le basi per l'azione di una tutela partecipata e duratura attraverso la costruzione di una società consapevole del valore del proprio patrimonio.

I percorsi educativi sono pensati per sfruttare approcci metodologici diversificati, come l'apprendimento cooperativo, l'apprendimento a partire da problemi, l'apprendimento attivo e l'approccio narrativo o "metodo *storyline*". Questi metodi permettono di partire di volta in volta dall'insediamento, dalla sua storia, dalle tracce archeologiche conservate, dalla sua comunità di riferimento per sviluppare competenze trasversali rilevanti quali la capacità di comunicare, di collaborare, di essere creativi e abili pensatori critici. Lo *storydoing* è senza dubbio la cifra distintiva del percorso educativo proposto a Poggio del Molino, basato su un approccio, non solo attivo, ma estremamente pratico.

Infine, quando la passione degli studenti incontra la professionalità degli archeologi si instaura un rapporto emozionale studenti-staff e, soprattutto, studenti-sito che costituisce l'agente principale alla costituzione della futura generazione della comunità di eredità dell'Area archeologica di Poggio del Molino, che nel tempo continuerà a supportare, sotto varie forme, la ricerca, la valorizzazione e la tutela del sito.

5. La comunicazione oltre lo scavo

Gli archeologi del III millennio, dunque, sono sempre più consapevoli del loro ruolo di educatori¹⁹ e mediatori culturali tra presente e passato nella società contemporanea, e sono impegnati attivamente a costruire e trasmettere cultura avvicinando i pubblici all'archeologia, forse anche in risposta all'aumento del numero di visitatori dei siti archeologici e al nascere dei nuovi media digitali e di forme di comunicazione orizzontali. Lo sforzo di raggiungere un'interazione profonda tra ricercatori e pubblico contribuisce a moltiplicare le possibili narrazioni del passato, anche ampliandone le interpretazioni. A disposizione del professionista sono infatti numerose soluzioni, anche digitali, per stimolare il coinvolgimento del pubblico nel lavoro di ricerca: l'archeologo è pienamente cosciente che in questo modo è possibile riportare l'archeologia nel campo di interesse pubblico, nella società, nella quotidianità dei cittadini. Nel moderno panorama digitale l'archeologia sta tentando con sempre maggiore intensità di generare soluzioni per comunicare le proprie scoperte al pubblico e coinvolgerlo nel processo di produzione della cultura e gestione del patrimonio.

In linea con i metodi dell'archeologia pubblica, il cantiere archeologico è articolato in un ciclo dinamico a due fasi in continua evoluzione che comprende ricerca e azione²⁰: ogni azione sul campo è un'opportunità potenziale per coinvolgere membri delle comunità nel progetto²¹. La strategia di comunicazione condotta a Poggio del Molino si inserisce in questo scenario di archeologia pubblica con l'obiettivo di presentare dinamicamente lo scavo archeologico e facilitarne la comprensione a specialisti e soprattutto a non-specialisti, mettendo in atto una serie di processi in cui la relazione con il pubblico è parte fondamentale e imprescindibile. Gli archeologi sfruttano il potenziale narrativo dei reperti antichi, mobili e immobili: la cultura materiale che l'archeologo analizza per leggere e interpretare le storie diventa un *medium* visivo molto potente per presentare la storia al pubblico diversificato. I professionisti che lavorano a Poggio del Molino vogliono porre l'accento sul processo interpretativo spostando l'attenzione «dalla teoria alla prassi, dal dato all'oggetto, dal testo al contesto»²². Al centro della strategia comunicativa del Progetto Archeodig c'è il punto di vista del visitatore, non l'interpretazione dell'esperto: fondamentale diventa quindi l'esigenza comunicativa e l'interpretazione da parte del pubblico dei dati che gli vengono forniti²³.

L'esigenza di porre il visitatore al centro della strategia comunicativa ha portato all'utilizzo dei modelli digitali 3D prodotti sullo scavo come *medium* interattivo per raccontare le scoperte scientifiche in corso e aumentare

¹⁹ Copeland 2004.

²⁰ Matsuda *et al.* 2011.

²¹ Ripanti 2017.

²² Revello Lami 2017, p. 145.

²³ Copeland 2004, pp. 134-137 e *passim*.

l'accessibilità del cantiere archeologico²⁴. I modelli 3D sono tutti pubblicati online sulla piattaforma Sketchfab (un servizio web 3D *model viewer*) dove, in una mostra permanente accessibile da chiunque da qualunque dispositivo mobile o fisso, il visitatore trova strutture e reperti di Poggio del Molino²⁵.

6. *Archeodig: un progetto di archeologia sostenibile*

La ricerca scientifica e il progetto di valorizzazione di cui l'area archeologica di Poggio del Molino è protagonista sono finanziati, secondo i principi della *crowd-economy*²⁶, oltre che attraverso il micromecenatismo e le sponsorizzazioni di aziende private, da coloro che partecipano agli scavi.

I volontari infatti si caricano del pagamento del loro vitto e alloggio e di gran parte delle spese necessarie alla copertura del budget di scavo, compresi i compensi per gli archeologi. Si tratta in sostanza di gesti di generosità che derivano dal piacere della condivisione del sapere e dal desiderio di contribuire alla valorizzazione del bene comune, traendone benessere individuale.

Donazioni e finanziamenti sono raccolti dall'Associazione culturale Past in Progress, impegnata anche nella gestione del cantiere e nel programma di divulgazione, valorizzazione e condivisione con il pubblico.

I progetti di restauro, manutenzione e valorizzazione dell'Area archeologica di Poggio del Molino sono inseriti nella lista degli interventi sostenibili attraverso l'Art Bonus²⁷. In questo modo coloro che effettuano erogazioni liberali a sostegno del progetto ricevono un credito d'imposta pari al 65% delle erogazioni effettuate, indipendentemente dalla natura e dalla forma giuridica del mecenate.

Per comprendere concretamente i benefici economici che il progetto di Poggio del Molino genera nel territorio della Val di Cornia, è stato elaborato uno studio di impatto economico che ha evidenziato come ogni euro investito nel progetto generi € 3,84 di indotto sul territorio.

Lo studio²⁸, effettuato su media annua, ha preso in esame le spese che hanno un effetto diretto sull'economia locale e che sono direttamente riconducibili alla

²⁴ Il progetto di comunicazione virtuale dello scavo di Poggio del Molino è coordinato da Carlo Baione che ne ha fatto oggetto della propria tesi finale della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Firenze.

²⁵ <<https://sketchfab.com/PArCo-poggiodelmolino>>, 05.09.2019.

²⁶ Megale 2015; Revello Lami 2017, p. 150.

²⁷ Legge n. 106 del 29.07.2014 e s.m.i. Cfr. <<https://artbonus.gov.it/area-archeologica-di-poggio-del-molino-populonia.html>>, 05.09.2019.

²⁸ Per lo studio di impatto economico, condotto da Anna Paterlini in collaborazione con il Centro studi di archeologia pubblica "Archeostorie", è stata applicata la metodologica Economic Impact Assessment (EIA). Questa misura l'economia addizionale generata dall'istituzione culturale e si basa sul principio di una visione strumentale del contributo del patrimonio culturale per l'economia locale.

presenza del cantiere di scavo archeologico (impatto diretto) e i successivi cicli di spesa in ambito locale generati dalle spese dirette (impatto indiretto).

Per quanto riguarda l'impatto diretto Poggio del Molino ha come *asset* di riferimento un unico sito archeologico, gestito da circa 9 collaboratori l'anno che vengono retribuiti attraverso l'Associazione culturale Past in Progress. Il sito archeologico produce un *output* (ovvero l'insieme di tutte le spese sostenute dall'associazione per il suo diretto mantenimento, quali ad esempio le retribuzioni degli archeologi e le spese di manutenzione del sito) annuale di € 47.000. Poiché queste spese sono consumate a livello locale, l'*output* è il contributo diretto del sito archeologico all'economia del territorio.

Per valutare l'impatto indiretto è stato calcolato che ogni anno Poggio del Molino ospita circa 200 volontari e studenti che per una media di 7/15 giorni vivono e lavorano nel territorio di Populonia. Questi versano all'Associazione una *fee* per sostenere il budget di scavo e le proprie spese di vitto e alloggio. Ciascun volontario spende circa € 500/1000 in 7/15 giorni, cifra che essendo spesa localmente può essere considerata il contributo indiretto dello scavo all'economia locale, o indotto, per un totale di circa € 150.000 l'anno.

Per quanto positivo, questo quadro tiene conto esclusivamente del valore attuale dei benefici e di quelle che, in economia, vengono definite esternalità positive di Poggio del Molino. Il cosiddetto impatto che Poggio del Molino può generare sul territorio è, in prospettiva, molto più ampio, e tenderà a coinvolgere molteplici dimensioni della vita quotidiana: dal turismo al posizionamento nazionale ed internazionale del territorio.

7. Archeodig: un progetto di archeologia condivisa

Nel 2018 l'Associazione culturale Past in Progress ha proposto all'Amministrazione comunale di Piombino²⁹ di realizzare il Parco di archeologia condivisa di Poggio del Molino, il primo in Italia. Alla base del progetto è la consapevolezza che il patrimonio culturale non rappresenta un valore in sé, ma un valore relazionale: un sito archeologico ha il valore che la società civile e la comunità di riferimento gli attribuiscono. E questo valore è direttamente proporzionale al coinvolgimento e alla partecipazione di ogni cittadino *nel processo di definizione e di gestione del proprio patrimonio culturale*.

Il Parco di archeologia condivisa di Poggio del Molino sarà quindi un'area pubblica attrezzata accessibile a tutti, nata intorno ad un cantiere di scavo

²⁹ Per il coordinamento delle attività di ricerca, manutenzione, restauro e valorizzazione il Comune di Piombino ha avviato con l'Associazione culturale Past in Progress una collaborazione sancita per la prima volta attraverso una convenzione stipulata nel 2014, rinnovata per il triennio 2015-2018 e di nuovo per il quinquennio 2018-2022.

archeologico, dove i cittadini potranno trascorrere il loro tempo libero e assistere alle operazioni di scavo e ricerca archeologica.

Sebbene dunque l'area di Poggio del Molino sia già uno spazio di condivisione dell'archeologia, il sito è frequentato da un gruppo ancora ristretto di persone e in periodi dell'anno piuttosto limitati. La realizzazione del Parco di archeologia condivisa permetterà di accrescere la capacità di accoglienza del sito, di creare spazi di condivisione per gli archeologi e la comunità, di migliorare l'offerta didattica e la comunicazione, ma soprattutto di restituire a tutti i cittadini una porzione di territorio unico e straordinario. Consentirà inoltre di estendere il periodo di apertura del sito e di coinvolgere un pubblico sempre più ampio e diversificato, accomunato dalla passione per la natura e per il territorio e dal desiderio di trarre beneficio dal proprio patrimonio culturale. Il PArCo ospiterà cittadini del luogo e turisti, famiglie con bambini, ciclisti, sportivi, bagnanti e camminatori, giovani e anziani, persone con disabilità, oltre a studenti, volontari ed appassionati di archeologia, storia e natura.

8. Il progetto di Parco di Archeologia Condivisa (PArCo)

Il Parco di Archeologia Condivisa si estende su un'area complessiva di circa 6.000 mq, di cui circa la metà è costituita dal sito archeologico e l'altra metà dall'area a servizio del sito (fig. 6).

a. Collegamenti

Il sito dista circa 4 km dal Golfo di Baratti e 7,5 km dal Castello di Populonia. L'abitato più prossimo è Populonia Stazione a circa 4 km di distanza.

La stazione ferroviaria, vicina, più servita è quella di Campiglia Marittima a circa 9 km; vi sono anche la stazione di San Vincenzo a 10 km e quella di Populonia Stazione a soli 4,5 km. Da nessuna di esse tuttavia è garantito, in particolare nei mesi di bassa stagione, un collegamento al sito con mezzi di trasporto pubblico. Il porto di Piombino è a 13 km di distanza e scarsamente collegato con mezzi pubblici.

Il PArCo dovrebbe essere inserito in una rete di mobilità che preveda un sistema viabilistico funzionale, trasporti pubblici efficaci e intermodalità. Sotto il profilo della sostenibilità ambientale è auspicabile pensare a un sistema di mobilità *green*.

b. Principi di progettazione

Principio 1: Open Air

Rispettare la centralità dell'area archeologica e del cantiere di scavo in corso. Creare percorsi pedonali, strutture di servizio e aree di sosta mantenendo la

relazione tra questi e l'area di scavo, lo spazio aperto ad essa adiacente e il territorio in cui si inseriscono.

Principio 2: connessioni

Creare connessioni con le realtà circostanti in modo sinergico e attivo: collegamenti con il mare sottostante, con il porticciolo dello Stellino e con i percorsi turistici esistenti di cui Poggio del Molino costituisce un nodo strategico nell'itinerario costiero Populonia-Baratti-Rimigliano.

Principio 3: confini

Valorizzare la porta di accesso al PArCo e definire i confini promuovendo una visibile e comprensibile connessione con il territorio circostante.

Principio 4: sostenibilità

Integrare i processi ambientali naturali nella progettazione degli spazi e del paesaggio, con particolare attenzione al ciclo di vita dei materiali, alla biodiversità, alla gestione delle acque piovane, all'uso di fonti di energia rinnovabile e di soluzioni tecnologiche sostenibili per i sistemi di illuminazione.

Principio 5: mobilità

Rivolgere particolare riguardo all'accessibilità intesa come mobilità terrestre (a piedi, in bicicletta, a cavallo) e marittima (con piccole imbarcazioni, canoe, a nuoto).

Principio 6: architettura

Conservare il patrimonio archeologico valorizzando nella progettazione delle strutture e degli spazi esterni caratteri di contemporaneità e innovazione, mantenendo un profilo *low cost*.

Principio 7: partecipazione

Incoraggiare l'interazione e la partecipazione della comunità attraverso la realizzazione di spazi inclusivi, condivisi e flessibili.

Principio 8: accessibilità

Garantire la fruibilità a tutti i cittadini attraverso soluzioni mirate alla completa accessibilità fisica e culturale dell'area archeologica e degli spazi a servizio del sito.

Principio 9: sperimentazione

Accrescere la qualità delle conoscenze e la consapevolezza del patrimonio archeologico attraverso la sperimentazione pratica didattica e creativa.

Principio 10: benessere

Contribuire alla creazione di luoghi e attività che generino benessere fisico e psicologico, individuale e collettivo.

c. Spazi, strutture e servizi (fig. 7)

Parcheggio per i visitatori

All'ingresso, adiacente alla porta di accesso, sarà ricavato uno spazio adibito a parcheggio ad uso esclusivo dei visitatori del PArCo.

Percorso ciclo-pedonale

Il viale di accesso al PArCo, percorribile a piedi o in bicicletta, è stato messo in sicurezza nel corso del 2018 con un intervento di “Diradamento della pineta e pulizia del sottobosco” concordato con i Carabinieri forestali e autorizzato dall’Unione di Comuni montana Colline Metallifere.

Parcheggio per gli archeologi

In prossimità dell’area a servizio del PArCo, è previsto uno spazio adibito a parcheggio per gli archeologi, i restauratori, gli studenti e i volontari che partecipano alle attività di ricerca sul campo.

TAB Temporary Archaeological Base

È di vitale importanza dotare il PArCo di una struttura ecosostenibile di supporto alle attività di cantiere, alla didattica di studenti e volontari e alla visita del sito. Un vero e proprio campo base nelle immediate vicinanze del sito, per sottolineare il carattere fortemente scientifico, didattico e cantieristico dell’esperienza.

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura in legno temporanea, lineare e minimale, sollevata da terra, con una superficie di 50 mq divisa in due ambienti, uno più piccolo per lo stoccaggio di attrezzi e materiali e uno maggiore a carattere polifunzionale (fig. 8). All’esterno la costruzione sarà dotata di una pedana rialzata ombreggiata e di uno spazio laterale aperto per ospitare i bagni chimici.

Area verde attrezzata

Adiacenti al TAB saranno posizionate strutture ombreggianti e grandi tavoli in legno di supporto allo svolgimento delle attività connesse allo scavo e funzionali alla sosta e al ristoro dei visitatori.

Punto panoramico

Il cumulo di terra di scarto dello scavo archeologico sarà utilizzato per la

creazione di una terrazza panoramica da cui godere una visione complessiva dell'area archeologica e del territorio che la circonda.

Laboratori di archeologia sperimentale

Allestimento di spazi concepiti come vere e proprie aree di scavo per lo svolgimento di laboratori didattici e scavi simulati per scuole, bambini, famiglie, volontari e persone con disabilità.

Area giochi

Un settore dedicato al divertimento dei bambini allestito con giochi ispirati alla storia del sito.

Percorso di accessibilità e visita al sito

Allestimento di un percorso didattico-illustrativo con pannelli esplicativi all'interno del sito e sistemazione di passerelle in legno per il superamento delle barriere architettoniche.

Sentiero per il mare

Saranno ripristinati e messi in sicurezza i sentieri che collegano l'area archeologica con il mare sottostante e con il porticciolo dello Stellino.

Gestione e sistemazione del verde

L'area a servizio del PArCo sarà piantumata con arbusti, siepi e essenze locali che saranno collocate anche lungo il percorso ciclo-pedonale.

Energia green

A servizio degli archeologi e dei visitatori sarà installata una stazione di ricarica a energia solare³⁰ per computer, tablet, telefoni cellulari, ecc.

9. La valorizzazione come attività di coinvolgimento della cittadinanza

Le attività di valorizzazione di un sito di scavo, attraverso la trasformazione dello stesso in un Parco di Archeologia Condivisa, definiscono una direttrice di sviluppo del nostro patrimonio culturale e archeologico non ancora del tutto esplorata.

³⁰ L'installazione della stazione di ricarica rientra in una più ampia collaborazione tra Past in Progress e la società di distribuzione di energia verde Etruria Luce e Gas, in cui rientra anche il progetto pilota Populonia Green, per il quale si veda Monti, Casalini c.s. b.

Sebbene l'applicazione di principi e linee guida di management³¹ a livello internazionale mostri una vasta e risalente letteratura³² e vanti multiple applicazioni³³, sono ancora poche le esperienze che pongono il concetto di valorizzazione e di coinvolgimento attivo della cittadinanza al centro dei principi di management³⁴.

Ciò rappresenta, in un certo modo, un'anomalia rispetto al grande interesse che negli ultimi anni è stato posto al tema dello sviluppo sociale attraverso la cultura³⁵.

Le prospettive di valorizzazione, complici anche le grandi trasformazioni ministeriali³⁶ e le dimensioni economiche crescenti del fenomeno del turismo culturale³⁷, hanno recentemente prestato particolare attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale principalmente rivolta ai visitatori occasionali, assecondando una tendenza in atto a livello globale³⁸.

Da tale interesse sono nate esperienze eterogenee, che da un lato hanno stimolato elementi innovativi di fruizione e di narrazione del sito archeologico³⁹ e dall'altro hanno suscitato preoccupazioni non solo sullo stato di conservazione e di tutela dei siti archeologici⁴⁰, ma anche e soprattutto sul portato identitario di tali siti⁴¹.

Adottando uno sguardo più ampio, la pratica e la disciplina della valorizzazione archeologica attraverso il coinvolgimento attivo della cittadinanza, si pone in un crocevia di sviluppi legati alla valorizzazione del patrimonio culturale in senso lato, che da un lato attingono ai più evoluti principi di gestione e di valorizzazione dei siti archeologici⁴² e dall'altro mutuano e implementano pratiche e strumenti sviluppatasi soprattutto all'interno di discipline legate alla riqualificazione urbana e territoriale e al cosiddetto *place branding*⁴³.

Da un punto di vista gestionale, da queste premesse derivano scelte strategiche concrete, che si traducono nella selezione di strumenti differenziati⁴⁴ volti a raggiungere obiettivi sia interni (razionalizzazione dei processi di lavoro, formalizzazione delle procedure) sia esterni (aumento del numero di fruitori, aumento dei cosiddetti *returning visitors*, incremento del coinvolgimento), generando al contempo benefici sia in termini economici (sostenibilità economica

³¹ *Heritage Branch of the Department of Planning* 2009.

³² Matero *et al.* 1998.

³³ Demas 2003.

³⁴ Bandini *et al.* 2019.

³⁵ Carta 1999; Monti 2012; Murzyn-Kupisz, Działek 2013; Casalini, Jahier 2016.

³⁶ Brachitta, Monti 2019.

³⁷ ONT 2016 e 2018; CST 2019.

³⁸ Alfarè, Ruoss 2013; Mot, Petroman 2014; Messina 2016; Pavlović 2017; Montalto 2018.

³⁹ Levy, Jones 2018.

⁴⁰ Chia Ming Soon 2017.

⁴¹ Comer 2012.

⁴² Biehl, Prescott 2013; Makuvaza 2018.

⁴³ Landry *et al.* 1996; Clark, Wise 2018; Colavitti 2018; Zenker, Jacobsen 2018; Monti, Casalini c.s. a.

⁴⁴ Monti 2018.

e finanziaria del progetto, aumento delle sponsorizzazioni e dei contributi) che in termini di impatto locale.

L'impatto a livello locale rappresenta, infatti, un obiettivo centrale e la definizione della struttura economica e finanziaria del progetto di scavo è stata elaborata in modo da poter generare benefici a livello territoriale sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista della valorizzazione degli aspetti fruitivi e di conoscenza del sito.

Lo sviluppo del PArCo è stato infatti definito sulla base di un Piano di Sviluppo Strategico che nel breve periodo prevede l'implementazione di azioni volte ad ottenere:

1. una sostanziale razionalizzazione degli aspetti gestionali legati alle attività di Poggio del Molino;
2. l'incremento delle attività di fruizione;
3. l'aumento delle sinergie territoriali al fine di incrementare l'impatto che l'area archeologica genera sul territorio.

10. *Razionalizzazione degli aspetti di management*

Quanto realizzato, negli anni, da Past in Progress a Poggio del Molino rappresenta un grandissimo bagaglio di esperienze che ha permesso a tutti i membri dello staff di sviluppare competenze differenziate, che hanno portato a strutturare un gruppo di lavoro in grado di rispondere in modo concreto a tutte le esigenze pratiche e scientifiche legate alle attività di scavo, alla didattica con i volontari e alla diffusione della conoscenza.

Queste competenze, tuttavia, si sono formate con un approccio *on field*, sul campo. Da questa base di conoscenza, il piano strategico ha fornito le condizioni affinché ogni professionista coinvolto potesse avviare un percorso di specializzazione in linea con i propri obiettivi personali e professionali.

In questo senso, le maggiori opportunità di miglioramento riguardavano soprattutto gli aspetti di stagionalità del lavoro di scavo e lo sviluppo di competenze specifiche in settori privilegiati da ciascuno dei professionisti coinvolti. Per procedere ad un miglioramento concreto, abbiamo avviato una formalizzazione delle mansioni, che ha consentito a ciascun professionista di avere un ruolo e una mansione sempre più specifici (logistica, organizzazione e gestione, formazione, ecc.) all'interno dell'organizzazione.

Questo processo, oltre a garantire una migliore consapevolezza personale del proprio lavoro, ha avviato, a sua volta, due sotto-processi estremamente importanti, sia per l'organizzazione generale, sia per i singoli: un processo di distribuzione delle responsabilità e la creazione di un percorso formativo di crescita personale e professionale. Mediante la formalizzazione delle procedure, dei ruoli e delle principali attività di ciascuno, strutturate secondo le singole

inclinazioni personali, è stato possibile creare una vera e propria organizzazione differenziata del lavoro, aumentando così l'efficacia del lavoro dei singoli e permettendo all'organizzazione di "misurare" la qualità del proprio lavoro sulla base di obiettivi condivisi.

Questo processo è risultato fondamentale per la comprensione dei "carichi" di lavoro che gravavano su ognuno dei professionisti coinvolti, definiti i quali, è stato possibile avviare un processo di redistribuzione delle responsabilità.

Tale attività ha consentito inoltre una formalizzazione degli obiettivi, delle *deadlines* e degli iter di produzione (come ad esempio, la proceduralizzazione delle attività di scavo o delle attività di formalizzazione dei progetti di ricerca), così da ottenere un *planning* di lavoro definito, nel quale sono evidenziati obiettivi e *milestones* di breve, medio e lungo periodo. Grazie a questo strumento, per quanto elementare, è stato possibile avviare un percorso di "cambiamento culturale" all'interno dell'organizzazione, riducendo la condizione di "perenne urgenza"⁴⁵ comune a molte organizzazioni culturali del nostro Paese, e consentendo a tutti i professionisti di poter strutturare il lavoro necessario con largo anticipo.

Una tale programmazione e definizione dei ruoli e delle procedure di lavoro, oltre ad incrementare il livello medio di performance dei singoli, ha consentito anche la strutturazione di attività distribuite sull'intero anno solare, avviando un percorso di destagionalizzazione delle iniziative proposte con conseguente stabilizzazione della condizione occupazionale dei singoli.

11. *Incremento delle attività di ricerca, fruizione e di valorizzazione del sito*

Grazie alle attività di razionalizzazione, inoltre, è stato possibile aumentare il tempo medio disponibile dei professionisti (riducendo i compiti improvvisi, redistribuendo le mansioni). Tale maggior tempo è stato utilizzato per implementare azioni di valorizzazione che, sebbene fossero già preventivate, non erano ancora state trasformate in processi di lavoro definiti.

È stato così possibile associare alle dimensioni di libero accesso, la creazione di servizi a valore aggiunto, grazie ai quali favorire non solo il "primo accesso" della cittadinanza e della comunità, ma anche il coinvolgimento emotivo delle singole persone, incrementando i benefici emotivi e in termini di conoscenza associati alla visita allo scavo.

In questo senso, ad esempio, sono stati strutturati laboratori didattici, esperienze progettate per i più piccoli, visite guidate dedicate alle famiglie e agli adulti (su prenotazione e a partenza fissa), durante le quali i visitatori sono condotti nella storia attraverso il racconto di archeologi esperti. Tutti i testi sono

⁴⁵ Alvesson, Sveningsson 2008; Kets de Vries *et al.* 2009; Smollan, Sayers 2009.

stati elaborati e studiati in modo da poter garantire i massimi risultati in termini di comprensibilità e di comunicazione, adottando un lessico ad alta ricorrenza così da poter colmare quel divario tra la nuda pietra e la conoscenza che dallo studio della stessa deriva. Per incrementare il coinvolgimento dei più giovani (e dei più curiosi), i percorsi prevedono anche itinerari di realtà aumentata e di ricostruzione in 3D, così da consentire alle persone, attraverso dispositivi di fruizione messi loro a disposizione, di poter “vedere” anche quello “che non c’è”.

L’incremento delle esperienze vivibili presso il PArCo è tuttora in fase di sviluppo. Un nuovo elemento di valorizzazione dell’area archeologica è rappresentato dalla relazione tra lo scavo e il mare sottostante, dove una porzione dell’insediamento è sciaguratamente franata. In questo senso, durante il triennio (periodo temporale di riferimento per il Piano di Sviluppo Strategico) saranno avviate specifiche attività di ricerca volte a definire con maggiore precisione la relazione tra l’area del PArCo e il mare sottostante. Nel caso in cui la ricerca dimostri la sussistenza di presupposti scientifici, e nei limiti della tutela archeologica, questo tipo di connessione consentirebbe una notevole estensione delle attività fruibili, associando alle attività già poste in essere un’esperienza di fruizione sub-marina (*snorkeling*) o altre attività di tipo ricreativo. Uno sviluppo in questa direzione renderebbe il PArCo di Poggio del Molino un caso unico probabilmente in tutto il territorio nazionale, generando un posizionamento strategico di non poco conto.

Il mare, tuttavia, non è la sola connessione. Coerentemente con i principi esposti, le attività di management sinora attivate non hanno il solo scopo di “attrarre” più visitatori, ma perseguono l’obiettivo di rendere il PArCo un elemento centrale per la vita culturale e sociale del territorio. Per riuscire in questo intento, è necessario intessere e costruire una fitta rete di relazioni con il territorio, sia sotto il profilo organizzativo, sia secondo una prospettiva culturale.

Il PArCo, infatti, sorge in un territorio ad alta densità di patrimonio culturale e paesaggistico, nei riguardi del quale non può che porsi in una condizione di continuità e di relazione. In questo senso, mentre le attività di connessione “organizzativa” hanno lo scopo di instaurare rapporti nuovi con tutte le organizzazioni e gli enti istituzionali, le attività di ricerca hanno l’obiettivo di identificare e fornire ai cittadini una continuità (e una identità) narrativa del territorio, individuando possibili relazioni con strutture e attività sulle quali ancora poco si è indagato. Su questa direttrice, sono state avviate ricerche legate alle attività estrattive nei vicini Monti del Campigliese, al fine di identificare una connessione territoriale e culturale tra la materia prima e le testimonianze materiali presenti sullo scavo.

Per quanto inusuale possa sembrare, avviare un’attività di valorizzazione di un’antica cava consente di fornire una visione lineare dell’archeologia, che dal fronte di cava conduca il visitatore fino al PArCo e alle altre testimonianze del Patrimonio Culturale presenti sul territorio, in un percorso fisico e culturale in

grado di racchiudere, in una sola tessera di mosaico, la struttura economica e sociale della civiltà che l'ha prodotta⁴⁶.

12. *Designed for citizens, available for tourists*

Nella definizione dell'insieme delle attività e dei piani di azione contenuti all'interno del Piano di Sviluppo Strategico, attenzione centrale è stata posta al coinvolgimento della cittadinanza (target). Tale scelta, tuttavia, non ha carattere escludente: definendo la cittadinanza come target principale dell'agire organizzativo, si pongono obiettivi di "produzione" caratterizzati da elevati standard qualitativi. Coinvolgere in modo ricorrente richiede infatti la "produzione" di sempre nuovi motivi di visita, di confronto e di coinvolgimento, imprimendo all'intera struttura organizzativa elevati livelli di dinamismo.

Definite tali caratteristiche "strutturali" del processo produttivo, tutte le attività poste in essere sono state successivamente personalizzate sulla base delle esigenze mostrate da differenti target di visitatori.

Questa attività ha coinvolto non solo i servizi posti in essere nel PARCo (disponibilità di servizi a valore aggiunto in più lingue), ma ha impresso una ancor maggior spinta alle attività di relazione organizzativa sul territorio e a livello internazionale.

Le già citate fasi di sviluppo e i primi dati a nostra disposizione permettono di stimare, nel triennio considerato, un aumento dei flussi di visitatori e una crescita della domanda turistica territoriale, concentrati soprattutto nei periodi aprile-settembre.

In questo senso, le attività di *networking* procedono in una duplice direzione: da un lato la direzione internazionale, il cui scopo è quello di attrarre sempre più visitatori presso il PARCo, e presso il territorio in senso ampio, dall'altro un'attività di costruzione di un'offerta adeguata, che fornisca un'esperienza del territorio bilanciata tra interessi culturali e svago.

I maggiori flussi di visitatori, grazie anche alle attività di contingentamento delle visite, saranno infatti organizzati e strutturati con sufficiente anticipo, così da permettere di costruire un'offerta territoriale integrata fondata sugli elementi distintivi del territorio su cui insiste il sito di Poggio del Molino.

L'area, infatti, è caratterizzata da una forte vocazione turistico-archeologica, ma anche da un turismo più prettamente balneare e "vacanziero". La vicinanza con note mete turistiche (prime tra tutte l'Isola d'Elba e San Vincenzo) permetterà di intercettare segmenti turistici differenziati.

Su queste premesse, Past in Progress ha dato il via ad una serie di interventi sul territorio volti alla costruzione di una vera e propria offerta territoriale che comprenda:

⁴⁶ Megale, Monti c.s.

- elementi ricreativi e di *entertainment*;
- elementi di turismo culturale (visite presso i principali siti culturali di riferimento);
- elementi esperienziali tipici dell'ecoturismo e del turismo enogastronomico.

Sulla base dei dati sinora ottenuti, è possibile affermare che la strutturazione di una tale offerta turistico-culturale consentirà a Past in Progress di aumentare sensibilmente il proprio impatto sul territorio, e di generare in questo modo una serie di economie indirette non solo di tipo monetario, ma anche intese come opportunità di lavoro e di sviluppo professionale.

13. Conclusioni

In uno scenario contemporaneo in cui emerge sempre più vivida la «necessità di un nuovo paradigma e di una nuova visione che si pongano alla guida delle strategie di management culturale»⁴⁷, il Parco di archeologia condivisa di Poggio del Molino rappresenta un tentativo ambizioso che mira a coniugare offerta culturale e turistica, aspetti scientifici ed elementi narrativi, impatto culturale e impatto economico e sociale.

Centrale, in questa visione, è la capacità da parte dell'organizzazione di dotarsi di tutti gli strumenti necessari per la realizzazione di un tale intervento. Gli aspetti di management e le competenze di natura economico-finanziaria sono necessari al perseguimento degli obiettivi quanto lo sono le competenze tecnologiche, le conoscenze in termini di comunicazione e marketing e il possesso delle tecniche di relazione con la cittadinanza.

Definendo una strategia centrata sui cittadini, PARCo ha sviluppato un modello di intervento che pone al centro del proprio agire non un "visitatore", né un "utente" generico, ma le "persone". Così facendo, l'intera offerta dell'organizzazione è mutata: porre le persone al centro significa prendere in considerazione esigenze differenziate, sia in termini di bisogni culturali che in termini di aspettative ed esigenze.

In una logica di archeologia pubblica, piuttosto che definire categorie di target "a tenuta stagna", la strada proposta è quella di strutturare le proprie attività sulla base delle "persone".

Conoscere i propri visitatori (attuali e potenziali), definire con essi una relazione, migliorare il livello di presenza sul territorio coinvolgendo attivamente i cittadini e le organizzazioni economiche e del terzo settore consente di fornire alle attività di valorizzazione culturale, un nuovo impulso e un nuovo stimolo. Del resto, nello scenario contemporaneo, l'attività archeologica non può più limitarsi alla mera conoscenza e interpretazione del passato, ma deve essere in grado di fornire una nuova e più completa esperienza del presente.

⁴⁷ Hassan 2017, p. 31 (traduzione degli autori).

Riferimenti bibliografici / References

- Alfarè L., Ruoss E. (2019), *Sustainable Tourism as Driving Force for Cultural Heritage Development*, Rome: National Research of Italy.
- Alvesson M., Sveningsson S. (2008), *Changing Organizational Culture – Cultural change work in progress*, London: Routledge.
- Archaeological Institute of America (2015), *A guide to best practices for Archaeological Tourism*, <<https://store.archaeological.org/sites/default/files/files/TG-April%202013.pdf>>, 05.09.2019.
- Baione C., Johnson T.D., Megale C. (2018), *Communicating Archaeology at Poggio del Molino. 3D Virtualization and the Visitor Experience On and Off Site*, in *Proceedings of the 1st International and Interdisciplinary Conference on Digital Environments for Education, Arts and Heritage*, edited by A. Luigini, Cham: Springer, pp. 681-690, <https://doi.org/10.1007/978-3-030-12240-9_70>.
- Bandini S., Locatelli M., Mantegari G., Simone C., Vizzari G. (2019), *An integrated approach to the Valorization of Cultural Heritage*, University of Milano Bicocca: Cultural Resource Management research center (CRESM).
- Biehl P., Prescott C. (2013), *Heritage in the context of Globalization*, New York: Springer.
- Bracchitta L., Monti S. (2019), *La gestione dei beni culturali*, Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Bueno M. (2011), *Mosaici e pavimenti della Toscana. II secolo a.C. – V secolo d.C.*, Roma: Quasar.
- Bueno M., Genovesi S., Megale C. (2012), *Nuovi mosaici dalle terme della villa romana di Poggio del Molino (Populonia, LI)*, in *Atti del XVIII Colloquio dell'Associazione italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Cremona, 2012), a cura di C. Angelelli, Tivoli: Scripta Manent, pp. 517-526.
- Bueno M., Megale C. (2019), *La villa romana di Poggio del Molino (Populonia, LI). Nuovi mosaici dal settore residenziale*, in *Atti del XXIV Colloquio dell'Associazione italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Este, 2018), a cura di M. Bueno, C. Cecalupo, M.E. Erba, D. Massara, F. Rinaldi, Tivoli: Scripta Manent, pp. 211-220.
- Cambi F., Acconcia V., Camusso G., Quaglia L. (2007), *Lo scavo della spiaggia di Baratti (Populonia)*, in *Materiali per Populonia 6*, a cura di L. Botarelli, M. Coccoluto, M.C. Mileti, Pisa: ETS, pp. 303-334.
- Carta M. (1999), *L'armatura culturale del territorio. Il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*, Milano: FrancoAngeli.
- Casalini A., Jahier L. (2016), *Trust against Fear. The Role of Culture and the Future of Europe*, «Tafter Journal», n. 89, <<https://www.tafterjournal.it/2016/07/15/the-role-of-culture-and-the-future-of-europe/>>, 05.09.2019.
- Chia Ming Soon S. (2017), *Protection and Conservation of Archaeological Heritage in Malaysia: Issues and Challenges*, in *Collision or Collaboration*.

- Archaeology Encounters Economic Development*, edited by P.G. Gould, K.A. Pyburn, London: Springer, pp. 29-45.
- Clark J., Wise N., edited by (2018), *Urban Renewal, Community and Participation*, London: Springer.
- Colavitti A.M. (2018), *Urban Heritage Management: Planning with History*, London: Springer.
- Comer D.C. (2012), *Tourism and Archaeological Management at Petra – Driver to Development or Destruction?*, Baltimore-London: Springer.
- Commission for Social Policy, Education, Employment, Research and Culture (2018), *How to design cultural development strategies to boost local and regional competitiveness and comparative advantage: overview of good practices*, Brussels: European Union and the Committee of the Regions.
- Copeland T. (2004), *Presenting Archaeology to the Public: Constructing Insights On-site*, in *Public archaeology*, edited by T. Schadla-Hall, N. Merriman, New York: Routledge, pp. 146-158.
- CST (2019), *Turismo nelle città d'Arte e nei borghi d'Italia*, Firenze: CST.
- De Tommaso G., a cura di (1998), *La villa romana di Poggio del Molino (Piombino-LI). Lo scavo e i materiali*, «Rassegna di Archeologia», n. 15, pp. 119-348.
- De Tommaso G., Ghizzani Marcia F., Megale C. (2010), *La villa romana di Poggio del Molino e il Progetto Archeodig: un nuovo approccio all'archeologia sul campo*, in *Materiali per Populonia 9*, Atti della Giornata di studi (Milano, 8 maggio 2009), a cura di G. Baratti, F. Fabiani, Pisa: ETS, pp. 163-180.
- De Tommaso G., Megale C., Genovesi S., Martinozzi C., Corona C. (2012), *Piombino (Li). Populonia. Villa di Poggio del Molino: breve sintesi della campagna 2012*, «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», n. 8, pp. 467-473.
- Demas M. (2003), *Conservation and Management of Archaeological Sites*, Los Angeles: The Getty Conservation Institute.
- Genovesi S., Megale C. (2016), *The Roman Settlement of Poggio del Molino: the Late Republican Fort and the Early Imperial Farm of Poggio del Molino. Preliminary data*, «FOLD&R», n. 347, <<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2016-347.pdf>>, 05.09.2019.
- Hassan F.A. (2017), *The Future of Cultural Heritage Management: Ethics and Development*, in *Collision or Collaboration. Archaeology Encounters Economic Development*, edited by P.G. Gould, K.A., London: Springer, pp. 15-28.
- Heritage Branch of the Department of Planning (2009), *Guidelines for the preparation of Archaeological Management Plans*, New South Wales: Heritage Branch of the Department of Planning, <<https://www.environment.nsw.gov.au/resources/heritagebranch/heritage/AMPguideline.pdf>>, 05.09.2019.

- Kets de Vries M., Guillén Ramo L., Korotov K. (2009), *Organizational Culture, Leadership, Change and Stress*, Insead Working Paper Series, Fontainebleau: INSEAD, <<https://sites.insead.edu/facultyresearch/research/doc.cfm?did=41924>>, 05.09.2019.
- Kulsrisombat N. (2014), *Culture Driven Urban Regeneration: A case study of the Kadeejeen neighbourhood*, Bangkok: Chulalongkorn University, Faculty of Architecture, Department of Urban and Regional Planning.
- Landry C., Greene L., Matarasso F., Bianchini F. (1996), *The Art of Regeneration. Urban Renewal through Cultural Activity*, London: Demos.
- Levy T.E., Jones I.W., edited by (2018), *Cyber-Archaeology and Grand Narratives. Digital Technology and Deep-Time Perspectives on Cultural Change in the Middle East*, London: Springer.
- Makuvaza S., edited by (2018), *Aspects of Management Planning for Cultural World Heritage Sites*, London: Springer.
- Matero F., Fong K.L., Del Bono E., Goodman M., Kopelson E., McVey L., Turton C., (1998), *Archaeological site conservation and management. An appraisal of recent trends*, «Conservation and Management of Archaeological Sites», 2, n. 3, pp. 129-142, <<https://doi.org/10.1179/cma.1998.2.3.129>>.
- Matsuda A., Okamura K. (2011), *Introduction: new perspectives in global public archaeology*, in *New perspectives in global public archaeology*, edited by A. Matsuda, K. Okamura, New York: Springer, pp. 1-18.
- Megale C. (2015), *Anche gli archeologi fanno crowdfunding*, in *Archeostorie. Manuale non convenzionale di archeologia vissuta*, a cura di C. Dal Maso, F. Ripanti, Milano: Cisalpino, pp. 147-154.
- Megale C. (2016), *Il forte tardo repubblicano di Poggio del Molino: controllo e difesa di un territorio*, in *Materiali per Populonia 11*, a cura di V. Di Cola, F. Pitzalis, Pisa: ETS, pp. 245-257.
- Megale C. (2019), *La logica del Sì. Volontari del sapere, economia e benessere per lo scavo archeologico del III millennio*, in *Una lezione di archeologia globale. Studi in onore di Daniele Manacorda*, a cura di M. Modolo, S. Pallecchi, G. Volpe, E. Zanini, Bari: Edipuglia, pp. 481-488.
- Megale C., a cura di (2018), *Costruire il passato in Etruria. Il senso dell'archeologia nella società contemporanea*, Pisa: ETS.
- Megale C., Genovesi S. (2013), *Economy and production in Late Republican Settlement of Poggio del Molino, Populonia*, in *Identity and Connectivity: Proceedings of the 16th Symposium on Mediterranean Archaeology (Florence, 1-3 March)*, edited by L. Bombardieri, A. D'Agostino, G. Guarducci, V. Orsi, S. Valentini, «BAR International Series», 2581, n. 2, pp. 901-908.
- Megale C., Monti S. (c.s.), *Il paesaggio resiliente dei Monti di Campiglia*, in *Museum.dià. Landscape/Mindscape*, Atti del VI Convegno Internazionale (Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, 2019), in corso di stampa.
- Messina G. (2016), *Development of marginal destinations: the case of Menfi*, «Tafter Journal», n. 89, <<http://www.tafterjournal.it/2016/07/15/development-of-marginal-destinations-the-case-of-menfi/>>, 28.08.2019.

- Montalto V. (2018), *Tourism as a driver of cultural vibrancy in lesser known destinations: a link yet to be explored?*, «Tafter Journal», n. 102, <<https://www.tafterjournal.it/2018/09/15/tourism-as-a-driver-of-cultural-vibrancy-in-lesser-known-destinations-a-link-yet-to-be-explored/>>, 28.08.2018.
- Monti S. (2012), *Non è un museo per tutti*, «Tafter Journal», n. 44, <<http://www.tafterjournal.it/?s=Non+%C3%A8+un+museo+per+tutti>>, 05.09.2019.
- Monti S. (2018), *Non-hype Instruments for territorial development*, «Tafter Journal», n. 99, <<http://www.tafterjournal.it/?s=Non-hype+Instruments+for+territorial+development>>, 05.09.2019.
- Monti S., Casalini A. (c.s. a), *Urban Renewal. Cultural and Creative Industries – Economic Development and Urban Regeneration*, «CROMA», in corso di stampa.
- Monti S., Casalini A. (c.s. b), *Managing Archaeology. Asset: quando l'archeologia incontra lo sviluppo sostenibile*, in *Museum.dià. Museologia. Reti creative. Paradigmi museali di produzione, gestione, comunicazione nell'era iperconnettività*, Atti del III Convegno Internazionale di Museologia (Roma, Museo Nazionale Etrusco, 2018), in corso di stampa.
- Mot T., Petroman I. (2014), *The valorization of the archaeological potential of Callatis Fortress through historical tourism*, «Lucrari Stiintifice Seria I», Facultatea de Management Agricol, 16, n. 4, pp. 108-111.
- Murzyn-Kupisz M., Działek J. (2013), *Cultural Heritage in building and enhancing social capital*, «Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development», 3, n. 1, pp. 35-54.
- ONT (2016), *Il turismo culturale in Italia*, <http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/2016_turismo_citta_arte>, 05.09.2019.
- ONT (2018), *Il turismo in cifre*, <http://www.ontit.it/opencms/opencms/ont/it/focus/focus/Turismo_in_cifre_1_2018?category=documenti/ricerche_ONT&sezione=focus>, 05.09.2019.
- Pavlović S. (2017), *Improvement of tourist valorization – case study of the Viminacium archaeological site*, «Collection of Papers – Faculty of Geography at the University of Belgrade», 65, n. 1a, pp. 393-406, <<https://doi.org/10.5937/zrgfub1765393p>>.
- Revello Lami M. (2017), *When archaeology meets the crowd. Nuovi modelli di cultura partecipativa per il finanziamento e la divulgazione della ricerca archeologica*, in *Raccontare l'archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche*, a cura di S. Pallecchi, Sesto Fiorentino: All'Insegna del Giglio, pp. 145-161.
- Ripanti F. (2017), *Italian public archaeology on fieldwork: an overview*, «Archeostorie. Journal of Public Archaeology», n. 1, pp. 93-104.
- Shepherd E.J., Dallai L. (2003), *Attività di pesca al promontorio di Piombino (I sec. a.C. – IX sec. d.C.)*, in *Atti del II Convegno Nazionale di Archeologia subacquea*, a cura di A. Benini, M. Giacobelli, Bari: Edipuglia, pp. 189-207.
- Smollan R., Sayers J.G. (2009), *Organizational Culture, Organizational Change*

and emotions: a qualitative study, «Journal of Change Management», 9, n. 4, pp. 435-457, <<https://doi.org/10.1080/14697010903360632>>.
Zenker S., Jacobsen B., edited by (2018), *Inter-Regional Place Branding*, London: Springer.

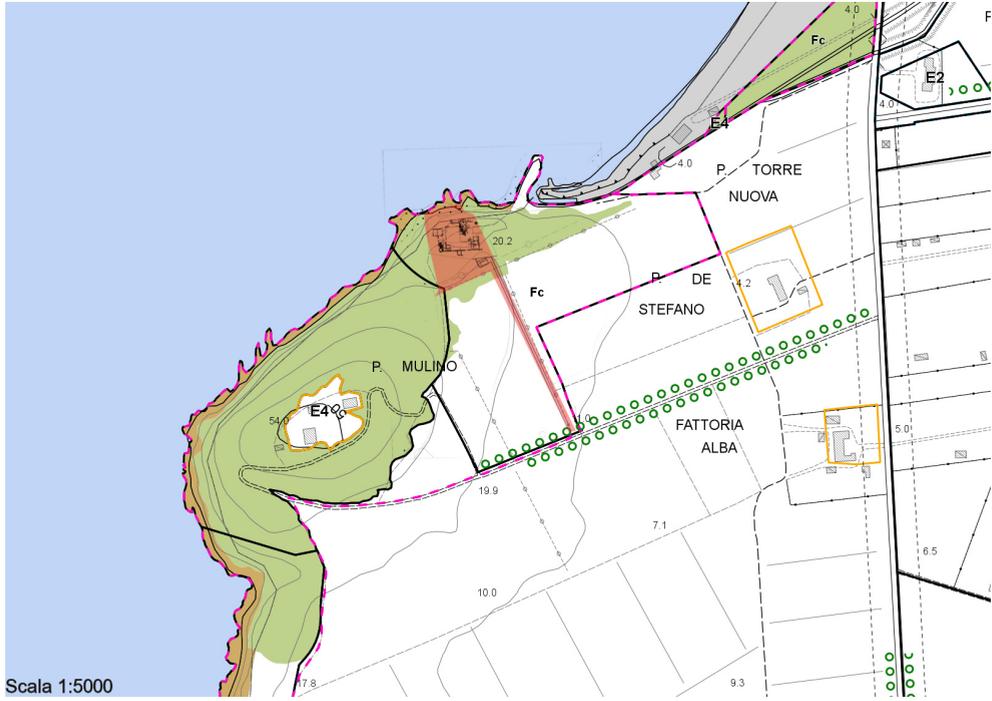
Appendice

Fig. 1. Posizionamento georiferito dell'area archeologica di Poggio del Molino su carta catastale con indicazione della Zona Fc in cui il sito ricade (elaborazione Erica Foggi)

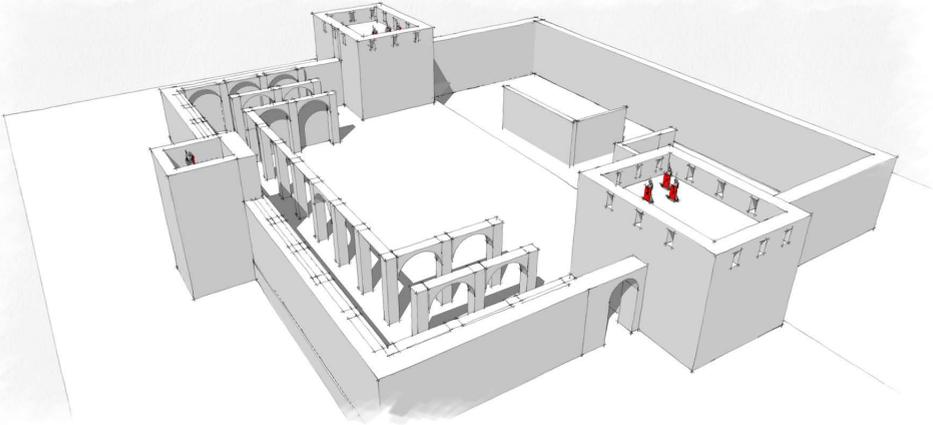


Fig. 2. Ricostruzione ipotetica della fortezza tardo-repubblicana (elaborazione Erica Foggi)



Fig. 3. Settore produttivo (*cetaria*) con vasche per la produzione della salsa di pesce



Fig. 4. Veduta aerea dell'area archeologica di Poggio del Molino (foto da drone di Flaviano Bardocci)



Fig. 5. Studenti impegnati nello scavo del settore residenziale della villa (foto Carlo Baione)



Fig. 6. Apertura dello scavo con gli studenti del Liceo Niccolini-Palli di Livorno (maggio 2008)



Fig. 7. Disegno planivolumetrico del progetto del PARCo (elaborazione Erica Foggi)



Fig. 8. Disegno planivolumetrico del progetto del PARCo. Dettaglio dell'area antistante lo scavo (elaborazione Erica Foggi)



Fig. 9. Progetto 3D del TAB (elaborazione Erica Foggi)

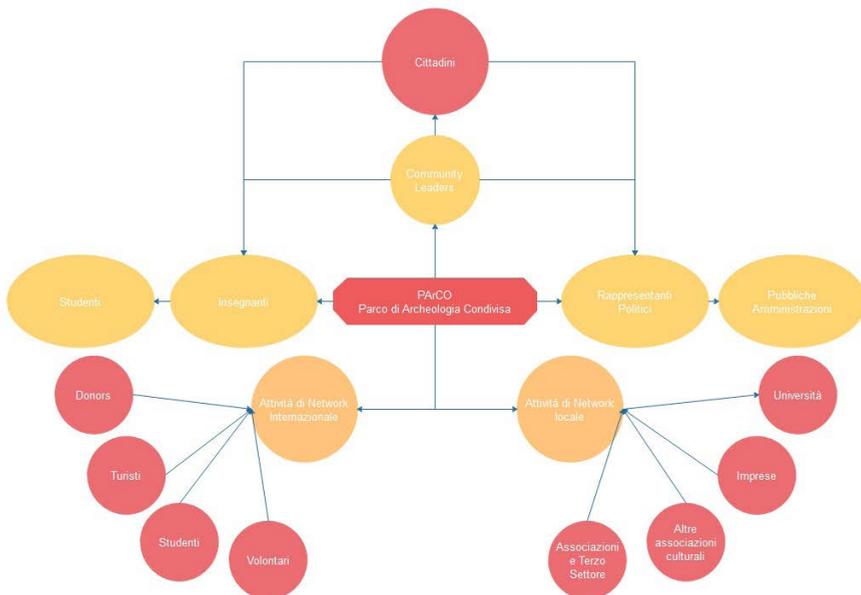


Fig. 10. La rete di relazioni del PARCo (elaborazione degli autori su schema da Kulsrisombat 2014)

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE
Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Texts by

Francesca Amirante, Nadia Barrella, Kristin M. Barry,
Gian Pietro Brogiolo, Jean-Michel Bruffaerts,
Giuliana Calcani, Mara Cerquetti, Alexandra Chavarría Arnau,
Sandra Costa, Lara Delgado Anés, Caterina De Vivo,
Patrizia Dragoni, Raffaella Fontanarossa, Elisabetta Giorgi,
Luca Luppino, Massimo Maiorino, Samanta Mariotti,
Nina Marotta, José María Martín Civantos, Carolina Megale,
Lucia Molino, Stefano Monti, Maria Luigia Pagliani, Caterina Paparello,
Chiara Piva, Francesco Ripanti, Federica Maria Chiara Santagati,
Ludovico Solima, Emanuela Stortoni, Giuliano Volpe, Enrico Zanini

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

eum edizioni università di macerata



ISSN 2039-2362
ISBN 978-88-6056-622-5

Euro 25,00